



Firenze RiVista

Gentile: «Lo scrittore fa il giornalista e punta all'essenza»

di **Vanni Santoni**
a pagina 13

L'intervista Andrea Gentile è il direttore di «The Italian Review», la nuova rivista edita da Il Saggiatore: «Miriamo all'essenza, i pezzi fanno parte di un unico discorso, un coro di voci. Che parla anche inglese»

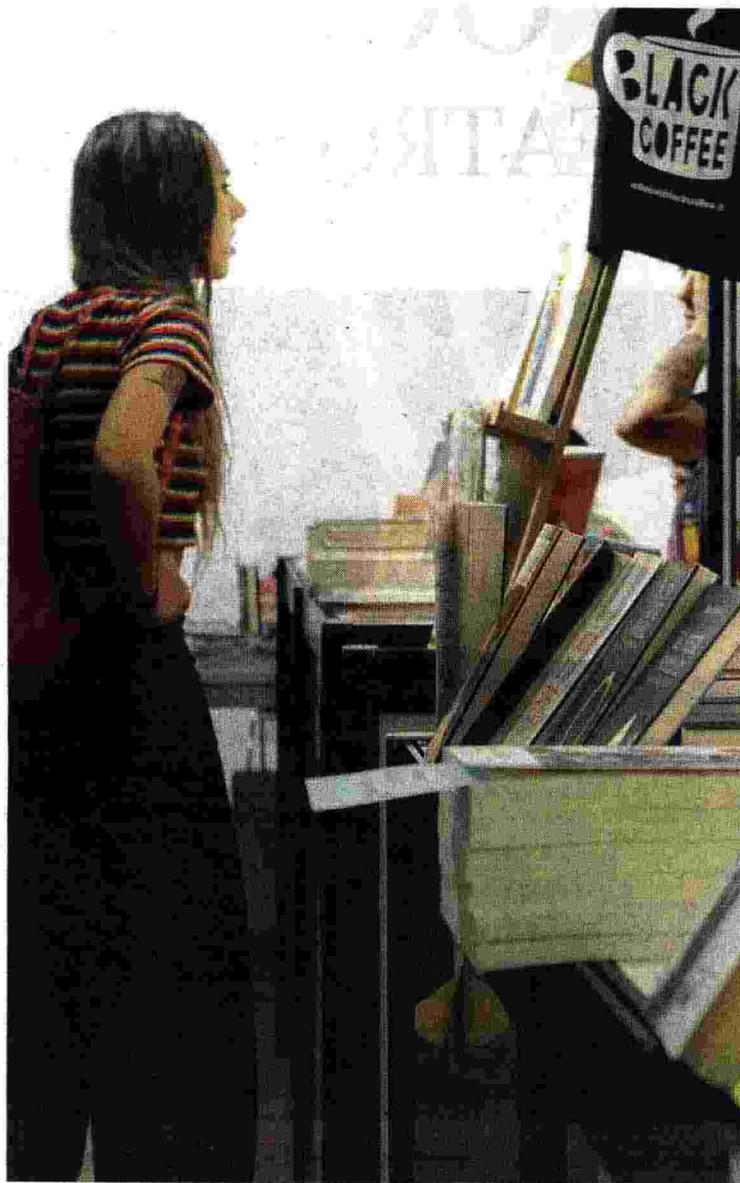
Se lo scrittore fa il giornalista

di **Vanni Santoni**

Andrea Gentile, tra gli ospiti di punta della nuova edizione di Firenze RiVista, è un intellettuale dai molti volti: editor e direttore editoriale del Saggiatore, al cui catalogo ha dato un'impronta forte e riconoscibile; romanziere di grande raffinatezza — suoi i romanzi *L'impero familiare delle tenebre future*, (il Saggiatore 2012), *Volevo tutto: la Vita nuova*, (Rizzoli 2014), *I vivi e i morti* (minimum fax 2018) e il recentissimo *Tramontare*, uscito sempre per *minimum fax* — e, ultimamente, anche direttore di una rivista, *The Italian Review*, organizzata per articoli lunghi e fortemente tematizzati, per lo più firmati da scrittori, che nasce in seno al Saggiatore e sarà tra le riviste ospiti di Firenze RiVista 2021.

Andrea Gentile, come nasce il progetto di «The Italian Review»?

«Abbiamo voluto immaginare la rivista come uno spazio aperto, potenzialmente infinito e, direi, meditativo. Ha ritmi lenti, solo due testi a settimana, questo perché mira a essere tendenzialmente fuori dal tempo. Gli articoli sono il più possibile "di catalogo": possono invecchiare, come tutto, ma il più lentamente possibile. Miravamo, sin dalla costruzione, all'essenza: per questo, quando un articolo viene pubblicato, non ha una data ma si innesca, con la numerazione («articolo n. 21», per esempio) a essere parte di un unico discorso, di un unico testo scritto da un coro di voci. Pubblichiamo interventi sia in italiano sia in inglese: l'obiettivo è aumentare quest'ultimi, ma non abbiamo fretta. È uno spazio aperto, con grandi margini di miglioramento, che vogliamo



La fiera e il direttore

Un momento del Festival RiVista e nella foto piccola Andrea Gentile

affrontare con calma e senza l'ansia della produttività».

Perché un editore storico decide di lanciare una rivista nel 2021?

«Nei miei sette anni di direzione editoriale, cui vanno aggiunti quelli da editor e

Contemporaneità

«C'era bisogno di far dialogare il passato e il futuro di una storica casa editrice»



quelli da redattore, dove pure ho avuto, in modo diverso, la possibilità di partecipare attivamente alla vita della casa editrice, il Saggiatore è completamente cambiato. C'era infatti la necessità di creare un'identità completamente diversa, di ricostruirla daccapo. Ma non era possibile farla davvero daccapo, perché alle spalle c'era, appunto, una casa editrice storica. Non è saggio gettare colate di resina su un affresco antico. Bisogna ristrutturare, valorizzare, dare un nuovo significato al passato e soprattutto scrivere un futuro di lunga durata. In questo caso, il lavoro è stato ancora più radicale. Non abbiamo solo valorizzato l'affresco, abbiamo ripensato gli spazi, l'illuminazione; abbiamo ripensato tutto: non abbiamo dato solo un nuovo significato al passato, ma abbiamo provato a darlo al futuro. Poi abbiamo provato a far dialogare il passato e il futuro, dicendo: questo è il presente. Quando dico presente non parlo di attualità, ma proprio di presente. Al massimo di contemporaneità. Ora siamo in una seconda fase. Abbiamo un pubblico giovane e fe-

Il profilo

● Lo scrittore e giornalista Andrea Gentile è nato a Isernia nel 1985

● Da sette anni è direttore editoriale della rivista *The Italian Review* edita da il Saggiatore

● Nel 2012 pubblica il suo primo libro per ragazzi *Volevo essere vento*

● Tre dei suoi romanzi sono ambientati nel luogo immaginario Masserie di Cristo, compreso l'ultimo *Tramontare*

dele, una casa editrice in continua crescita (dal 2014 il fatturato è cresciuto del 96 per cento) e una precisa idea di futuro: la costruzione di un ecosistema. Ecco, *The Italian Review* è un piccolo segmento di questo ecosistema, che continuerà a essere in espansione».

All'attività editoriale corrisponde, in parallelo, quella di autore: il suo nuovo romanzo, *Tramontare*, è in uscita per **minimum fax e verrà presentato a Firenze RiVista sabato 18: può raccontarci qualcosa in anteprima?**

«In *Tramontare* ho cercato di togliere tutto, il più possibile. È un romanzo diviso in due parti, l'infanzia e gli ultimi minuti di vita della protagonista, che si chiama così, di nome: Tramontare. In questa seconda parte ci si sofferma in realtà anche su uno stato che è tra la vita e la morte: cosa accade alla mente quando il corpo è in preda a un coma. Siamo esseri in continuo divenire, potenzialmente infiniti come un verbo. Poi però arriva la morte, esattamente come, dopo un verbo, arriva uno spazio bianco. Quella di Tramontare è una vita possibile, e dentro quella vita ci sono tutte le vite possibili, come nei Jataka buddisti. Dopo *L'impero familiare* e *I vivi e i morti*, si tratta del terzo e ultimo libro ambientato a Masserie di Cristo, un luogo immaginario che ho cercato di interpretare come un contenitore di tutti gli universi possibili. Naturalmente non riuscendoci, perché scrivere significa affrontare continuamente questo: andare incontro al buio ma non riuscire mai ad abbandonarsi davvero. Siamo così umani... Appena proviamo a tuffarci nel nero, ci aggrappiamo alla realtà, per paura di soffocare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA